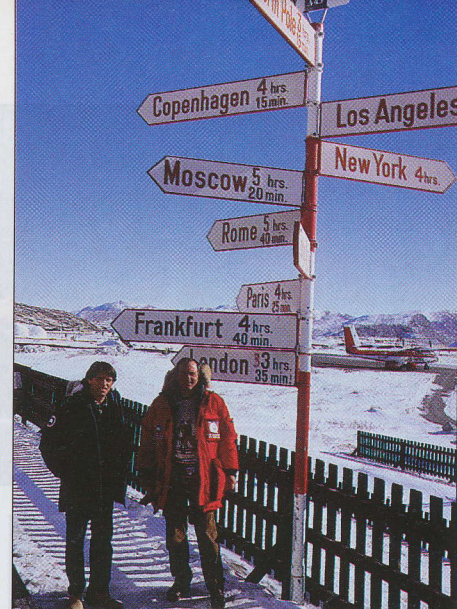


Caccia


L'ISOLA CHE NON C'È

Tra gli iceberg della Groenlandia e sterminate distese di ghiaccio, inseguendo pernici bianche. Un'esperienza unica, che regala emozioni "caldissime". Ci si sposta con slitte trainate dai cani, si alloggia in casette di legno e si spara con i fucili più disparati: una doppietta Bernardelli, un sovrapposto "sconosciuto", un semiautomatico Beretta, un vecchio monocanna e un Remington a pompa



TESTO DI MARIO FABRI

FOTO DI CARLO ALBERTO RIZZINI

 Avevo sempre seguito il Grande Nord nei documentari girati da Ambrogio Fogar o da Messner. Per caso sentii parlare di Carlo Rizzini, organizzatore di queste spedizioni. Lo contattai e ora eccomi qui, in fase d'atterraggio all'aeroporto di Kangerlussuaq, nel centro della Groenlandia. Abbiamo sorvolato la calotta polare che ricopre il 90% di tutto il territorio di questa immensa isola e rappresenta il 10% delle

Cacciare in Groenlandia significa soprattutto lunghi trasferimenti sulle slitte trainate dai cani. Nel periodo invernale, la slitta è l'unico mezzo di trasporto utilizzabile, mentre in estate, con il disgelo, le popolazioni locali si affidano alle barche. In alto: quando si arriva in Groenlandia, si ha immediatamente la certezza di piombare in un mondo così diverso. All'aeroporto di Kangerlussuaq le indicazioni sono semplici, ma piuttosto chiare e riportano i tempi per raggiungere in aereo le principali capitali in tutto il mondo.





L'organizzatore del tour in Groenlandia Carlo Rizzini mostra soddisfatto il risultato di una lunga giornata di caccia. Per informazioni: Casa Rizzini Irlanda Ltd, tel. 00353/44/44.866, fax 00353/44/42.781, rizzini@eircom.net.

riserve d'acque potabili di tutto il nostro pianeta. Nessun controllo doganale, non ci sono richiesti neppure i documenti. Siamo tra i primi a provare l'esperienza della caccia alle pernici bianche alla maniera degli antichi Inuit, le popolazioni che migrarono in quest'isola, circa 4.000 anni fa, provenienti dall'Asia centrale, attraversando la Siberia, l'Alaska e il Canada. La data della nostra spedizione non è stata scelta casualmente:

quello scelto da noi, infatti, è il periodo migliore dell'anno, con la neve e il ghiaccio che tengono e le giornate che sono lunghe e soleggiate.

Non sapevamo esattamente quello che avremmo incontrato, ma la collaudata professionalità di Carlo Rizzini è stata sorprendente: nulla è stato lasciato al caso e ogni sua decisione ci ha tolto da qualsiasi inghippo. Inoltre ha saputo valorizzare ogni pausa regalandoci una

vacanza veramente indimenticabile.

Nel tardo pomeriggio, dopo 50 minuti di volo, atterriamo a Ilulissat, punto di partenza della nostra spedizione. È un colorato paesino di 2.500 anime, con 6.000 cani da slitta. È situato sulla costa oceanica e davanti a noi scendono giganteschi *iceberg*. Ad accoglierci c'è Apollo, il capo delle guide: tipico Inuit, pelle bruciata dal freddo e dal sole, occhi a mandorla e capelli neri, molto simpatico e disponibile.

Armi al supermercato

C'è un'unica strada che collega il piccolo aeroporto con il paese, dopodiché non ci sono vie di comunicazione. In Groenlandia non esistono strade o simili, tutta la popolazione si sposta da un villaggio all'altro con cani e slitte in inverno, con le barche, via mare, d'estate. L'albergo è semplice, ma molto confortevole. Disfiamo i bagagli e subito dopo Rizzini improvvisa un'escursione in Oceano, per vedere gli *iceberg* con una barca da pesca tutta per noi. Uno spettacolo unico: gli enormi ammassi di ghiaccio galleggiante sono altissimi e di mille forme diverse. Il sole, ormai basso all'orizzonte, li illumina di un colore rosa-giallo, tutto sembra irreali.

Sulla via del ritorno ci fermiamo al supermercato e scopriamo che in questa terra lontana i fucili sono venduti come un comune detersivo o un alimento: sono esposti poco prima della cassa, basta infilarli nel carrello. In fatto di permessi e denunce, è tutto decisamente più semplice rispetto all'Italia.

Rientrati in albergo, ricontrolliamo l'attrezzatura e i fucili messi a disposizione dall'organizzazione. Una vecchia doppietta Bernardelli modello Roma 3, con canne di 710 mm; un sovrapposto di marca sconosciuta, ma nuovo di zecca, anch'esso con canne di 710 mm; un automatico Beretta modello A302 con canna di 680 mm, molto bene oliato e tenuto alla perfezione; un monocanna calibro 16, di età dubbia, ma sicuramente molto vecchio; un Remington a pompa, vero e proprio pezzo da museo, con il quale posso vantare una tripletta alle bianche. Le cartucce impiegate sono le Winchester di 34 grammi, con piombo del 5 e del 3. Sono le 10 del mattino e i *musher* (conduttori) stanno sistemando le provviste e i bagagli sulle slitte di legno, fabbricate senza chiodi o viti, ma utilizzando soltanto cordine di pelle di foca, per renderle più flessibili. I cani sono impazienti e abbaiano perché sentono vicino il momento della partenza. Non si sta seduti male, ma l'importante è mantenere l'equilibrio e seguire il movimento come in motoci-



caccia in groenlandia



Lo splendido muso di uno dei cani che trainano le slitte sui ghiacci della Groenlandia. Straordinario è il rapporto tra gli abitanti della grande isola e questi animali, ai quali, spesso, viene affidata la sopravvivenza in questi luoghi ostili. A destra: un branco di buoi maculati. In Groenlandia non si incontrano soltanto pernici bianche, ma anche orsi bianchi, caribù, oltre a moltissime specie di uccelli marini.

clotta. Sono bestie meravigliose, con una potenza fisica notevole. In zone estreme come queste sopravvivono soltanto i più forti, come la natura ha decretato, anche perché gli abitanti locali vivono in simbiosi con i loro cani, ai quali molte volte affidano la propria vita.

La muta segue le regole del branco dei lupi: a ogni sosta il capobranco, o capomuta, riceve dagli altri un gesto di sottomissione. Sono molto pericolosi se avvicinati da sconosciuti, riconoscono come padrone e capo soltanto il loro conduttore. Arriviamo in una piccola valletta posizionata a Sud, non c'è vento e il sole ci riscalda a tal punto che ci mettiamo in "maniche di camicia". Le guide raccolgono del ghiaccio e, dopo averlo sistemato in una pentola sopra un fornello alimentato con il cherosene, ne ricavano l'acqua potabile. Tè e caffè con biscotti, pane e affettati completano il pasto. Nel pomeriggio, a caccia in coppie, incontriamo ogni tanto un branchetto di bianche: un paio di esemplari riusciamo quasi sempre a metterli nel carniere. Io stavo utilizzando il monocanna calibro 16 e su una bianca, che volava in mezzo alle rocce, mi ha veramente sorpreso: due miei compagni l'hanno mancata, io ho buttato la fucilata mentre scollinava. Sarà stata, credo, a 45 metri. Una spiuntata, poi l'abbiamo trovata morta dopo qualche metro. Mai avrei pensato che quel diretto discendente dell'archibugio, con una canna di almeno 750 mm, fosse stato in grado di darmi anche questa soddisfazione.



Ghiaccio, ghiaccio e ancora ghiaccio. Tra iceberg e distese bianche, l'85% degli oltre due milioni di chilometri quadrati di superficie sui quali si estende la Groenlandia è composto da ghiaccio.



Il sole era a picco sulla valle e decidemmo di concederci una sosta per goderci quel meraviglioso paesaggio, che molte notti prima non mi aveva fatto dormire. Saranno le 5 del pomeriggio e dopo mezz'ora di slitta arrivammo a una casetta in legno. Sono abitazioni messe a disposizione direttamente dal governo e disseminate dappertutto lungo i percorsi e le piste. Quella sarebbe stata la nostra dimora per la notte. Un lungo bancone, un tavolo, alcune sedie, la stufa, l'angolo cottura: tutto molto ridotto, ma essenziale per quelle latitudini. Le guide pensano al riscaldamento, a preparare la cena calda e, soprattutto, al pasto dei cani. Noi disfiamo lo zaino, poi usciamo per una passeggiata sulle tracce delle bianche. Luigi porta il vecchio Remington e una manciata di cartucce.

Telefonata satellitare

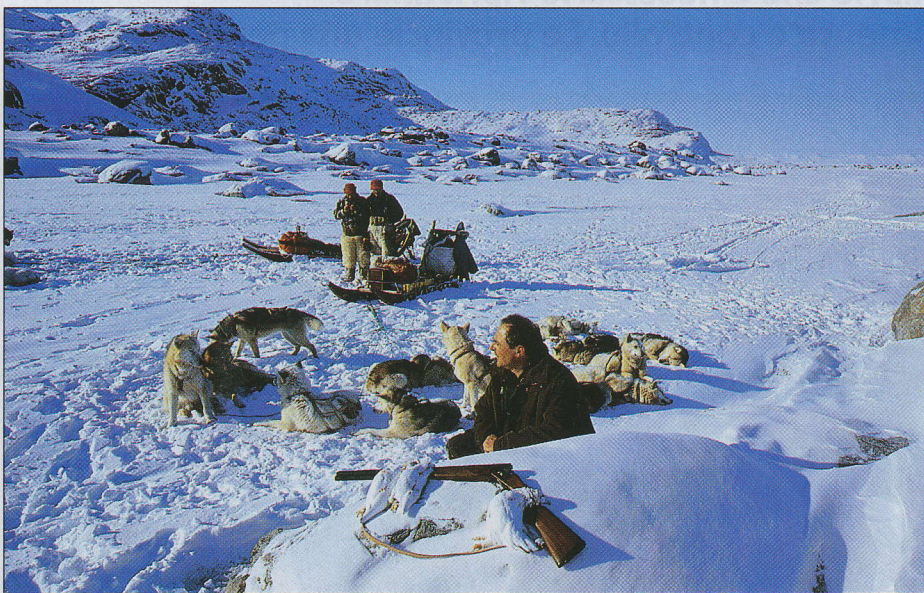
Non ci sono tracce nei dintorni, chissà quanto tempo sarà passato dall'ultima

spedizione. Già a pochi passi dalla baita, troviamo "fatte" e tracce fresche, che portano in alto. Dovrebbero essere quattro, forse cinque. Scrutiamo in mezzo ai sassi per notare il sopracciglio nero, ma non è facile. A un tratto si involano e si buttano giù verso di noi, anzi volano sopra le nostre teste. Luigi ne colpisce una proprio sopra di lui. In un attimo si gira e, rapidamente, come se avesse sempre sparato con un fucile a pompa, giù un'altra. Poi si ferma, sono già fuori tiro. Le raccogliamo e Antonio esclama: «*Che stupendi animali! Dopo aver provato simili sensazioni in questo contesto unico e irrealista, non so se avrò ancora voglia di uscire la domenica per cercare i polli colorati.*»

In lontananza, Rizzini ci chiama per la cena. Un pasto semplice a base di carne di caribù, carote, pane e il nostro vino, gelosamente portato dall'Italia e razionato a due bottiglie a sera. Dopo-



Carlo Rizzini con la lepre artica che il suo compagno di caccia Antonio ha abbattuto pochi minuti prima, impiegando una vecchia doppietta Bernardelli.



Un'isola da primato

La Groenlandia è l'isola più grande del mondo, con una popolazione di 55.000 abitanti e una superficie di 2.175.000 chilometri quadrati. Con un'estensione di 2.500 km da Nord a Sud e 1.000 km da Est a Ovest, l'85% della superficie è composta dalla calotta polare, al centro della quale il ghiaccio può raggiungere anche i tre chilometri di spessore. Tale immensa quantità di ghiaccio costituisce il 10% delle riserve mondiali di acqua dolce. Vi sono oltre 500 specie di piante, tra le quali 5 varietà di orchidea e moltissime di uccelli marini, oltre a orsi bianchi, caribù, buoi muschiati e aquile. L'aurora boreale è visibile tutto l'anno, ma con maggiori probabilità da settembre ad aprile. Anticamente si credeva che l'aurora boreale fosse causata dalle anime morte che giocavano a palla con i crani dei trichechi. Un tempo l'unico mezzo di sostentamento dell'intera popolazione della Groenlandia era la caccia a balene, foche e trichechi. Ora, questa attività è sempre molto importante, ma a essa si sono affiancati il turismo e la manifattura di oggetti di artigianato locale.



Un cabili, le casette in legno che lo stesso governo della Groenlandia si è incaricato di sistemare lungo le piste che attraversano la grande isola. All'interno dei cabili, è possibile trovare un minimo di comfort oltre a una stufa per scaldarsi e un angolo cottura grazie al quale prepararsi un pasto caldo.

cena, Rizzini toglie dallo zaino il telefono satellitare. Ci spiega che l'impiego è un po' complicato, ma l'installazione richiede soltanto pochi minuti e un paio di volontari per orientare l'antenna verso il satellite, le cui coordinate erano state ricavate precedentemente con la bussola. Il segnale c'è ed è al massimo. Le guide ci guardano esterrefatte, la moglie di Rizzini ci informa che non ha ricevuto nessuna chiamata da parte delle nostre famiglie e noi confermiamo che tutto sta procedendo bene, dandoci appuntamento per la sera successiva. Ogni giorno una chiamata di pochi secondi, ma che serve per rinfrancarci. All'indomani il sole ci accompagna ancora e, fortunatamente, riusciamo a mettere in carniere anche una lepre artica: è stato Antonio che, con il Bernardelli, toccandola di prima e rovesciandola di seconda, ha conquistato questo ambito trofeo. Le cartucce di cui non avevamo troppa fiducia, si sono,



Quanto è lontana la Groenlandia dall'Italia, non soltanto in termini chilometrici. Nell'isola, è possibile acquistare le armi al supermercato, senza troppe formalità. In alto: la spedizione in Groenlandia è stata accompagnata da un clima ideale, con il sole sempre alto a esaltare i colori e le forme di un paesaggio assolutamente impareggiabile.

al contrario, comportate egregiamente. Nonostante i soli 34 grammi, prevalentemente con piombo del 3, non hanno fatto feriti. Con i fucili, sebbene non siano i nostri, ce la siamo cavata egregiamente, l'unica discussione di ogni

mattina era per chi doveva sparare con il monocanna calibro 16, ma anche lui non ha quasi mai tradito. Le giornate sono trascorse a una velocità incredibile e tra cani, slitte, iceberg, pernici bianche, ghiacciai, abbiamo cambiato quattro abitazioni. L'ultima ci sembrava un grand hotel, visto che era corredata anche del bagno. Tutto è andato bene, nessun inconveniente, il tempo è stato superbo, sempre sole, fatta eccezione per un giorno. Le ultime ore di nostra permanenza in Groenlandia sono state allietate da un'altra sorpresa: Carlo Rizzini ci ha accompagnati con un grosso fuoristrada alla ricerca dei buoi muschiati, lungo una pista nelle vicinanze dell'aeroporto. In lontananza, riusciamo a scorgere un'imponente mandria e riusciamo ad avvicinare quattro esemplari a tiro di carabina. Partiamo con uno splendido ricordo e la promessa di tornarci, magari con i nostri figli.